

“Così abbiamo portato in Italia il successo della tv israeliana”

Il lavoro di scrittura tra dialoghi potenti e un senso di delusione e di tradimento



Matteo Oscar Giuggioli nella fiction

Un racconto asciutto, appassionante, in cui il *crime*, il meccanismo giudiziario, «la palla di neve che diventa valanga» si lega alla relazione di un padre e un figlio adolescente. Matteo (Matteo Oscar Giuggioli) ripete al padre magistrato: «Papà, io non sono forte come te».

Vostro onore (Rai Fiction-Indiana production) è tratta dalla serie israeliana *Kvodo*, del 2017. Due anni fa gli americani hanno creato il remake *Your honor* (in Italia su Sky Atlantic) con Bryan Cranston. Dietro l'adattamento italiano c'è la sceneggiatrice Donatella Diamanti (*La squadra, Tutto può succedere, Nero a metà*). «Abbiamo lavorato alla versione italiana quando quella americana e francese non c'erano» racconta, «siamo stati rallentati dal Covid e non abbiamo voluto vederla quando è uscita per non farci influenzare. Al centro di *Kvodo* c'è un giudice con il figlio, ma gli episodi sono molto più brevi, scanditi da continui colpi di scena. C'è il deserto, è molto legata al territorio». Nella serie italiana, ambientata a Milano, la gang dei latinos si intreccia alla camorra. «Sì, un'unione forzata tra una gang ormai alla frutta dopo le indagini del giudice, e la nostra criminalità. Quando la scrittura – osserva Diamanti – fa inciampare i personaggi nel destino, è un macchinario perfetta. Non siamo nati dopo la serie americana e non abbiamo fatto un adattamento di quella.

Abbiamo vivisezionato gli episodi. Insieme a Mario Cristiani, Gianluca Gloria, Laura Grimaldi e Paolo Piccirillo, cercavamo l'essenziale.

I dialoghi sono potenti: «Ho lavorato anni in teatro, la parola troppo scritta non va. Quindi si lima, quello dei dialoghi è un lavoro di limatura continua, si fanno le revisioni. *La squadra* è stata una palestra, dovevamo fare dei limiti delle nostre risorse». Perché avete scelto Milano? «Volevamo una Procura grande e avevamo fatto una ricerca sulla criminalità: le gang dei latinos erano attive. Ci piaceva l'idea che una criminalità così chiassosa potesse fare da contraltare a una realtà criminale italiana che striscia». L'aspetto che l'ha interessata di più, spiega Diamanti, è quello della delusione: il magistrato mentore tradisce la toga e chi aveva creduto in lui. «Non posso spoilerare la storia con l'avvocata (Camilla Semino Favro) ma è fatta di tradimento e delusione. Le donne sono brave a rialzare la testa, c'è il personaggio, molto forte, dell'ispettrice interpretata da Barbara Ronchi. In *Kvodo* era poco sviluppato, ma oltre alla linea investigativa ci interessava quella umana: ha fatto la figlia da sola, le legge le favole al telefono perché non riesce ad arrivare a casa. È bello che una poliziotta innamorata del suo lavoro non voglia tradire le aspettative della bambina».

— s.fum. © RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

